

Slovenia verso il voto

Duello sull'unità della minoranza italiana

Lo scontro per il seggio garantito alle elezioni del 24 aprile è anche ideologico. Žiža cerca la continuità, Tremul l'unitarietà

MAURO MANZIN

All'apparenza nulla è cambiato all'interno della minoranza italiana in Slovenia. Il prossimo 24 aprile per il seggio garantito i candidati saranno gli stessi: il deputato uscente Felice Žiža e il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, come 4 anni fa. Per correttezza allora c'era anche Bruno Orlando che stavolta però ha rinunciato, ma era risaputo che a giocarsela sarebbero stati i primi due.

In realtà, invece, la minoranza

italiana ha perso gran parte della sua unità, vuoi all'interno della Slovenia, vuoi a livello "globale". Da una parte c'è l'ala propriamente di sinistra della minoranza, quella impersonificata dalle Comunità autogestite della nazionalità, meglio note come Can costiere, che già dal nome rimanda al passato regime jugoslavo e che appoggiano la candidatura di Felice Žiža e dall'altra l'ala storica dell'Unione Italiana che sicuramente non può essere vista come una forza che ha nella sinistra storica jugoslava alcun richiamo

che tiene politicamente la barra al centro. Ma tutto ciò fa parte del dialogo all'interno di un sistema democratico, in Slovenia e in Croazia.

Nonostante queste sovrastrutture "storiche" però Žiža ha appoggiato il governo di destra di Janez Janša in base a un documento approvato dalla Comunità nazionale italiana della Slovenia con il benplacito anche dell'Unione Italiana. È un po' la storia maledetta di tutte le minoranze che innanzitutto devono proteggere se stesse, le proprie radici storiche culturali e politi-

DUE VISIONI A CONFRONTO
LE CAN STORICAMENTE DI SINISTRA CONTRO IL PRESIDENTE DELL'UI

L'esito del voto sarà importante anche per gli equilibri interni della Comunità

che da attacchi che anche oggi sono sempre presenti. Questa volta però tra Žiža e Tremul si gioca una partita molto importante anche per il futuro dell'Unione Italiana (UI) e del suo

ruolo di interlocutore primario della minoranza a livello internazionale (pensiamo ai rapporti con la madrepatria italiana e il ruolo della Università popolare di Trieste). Non che cambierà il ruolo istituzionale dell'UI, ma una seconda sconfitta di Tremul potrebbe portare a un rimescolamento delle cariche e degli equilibri di potere proprio all'interno dell'Unione.

Così Žiža punta alla continuità che sarebbe garantita dal suo secondo mandato, mentre Tremul punta proprio sulla discontinuità rispetto al-

la legislatura uscente per cercare di correggere quelli che egli stesso definisce «errori» del suo avversario, il primo, il peccato originale, quello di aver abbracciato il governo Janša, definito da Tremul «sovranista e fortemente criticato in Europa». Sta di fatto, reagisce Žiža, che in Croazia il deputato italiano Furio Radin sta con un governo di centrodestra alquanto mal messo. E non lesina critiche neanche tanto velate al concetto di democrazia che vige all'interno dell'UI. —

di M. MANZIN

Il deputato uscente chiede la rielezione per portare a termine il suo nutrito programma a favore dell'etnia che risiede oltreconfine

Žiža: «Il nostro motto è né di destra, né di sinistra ma per un Istria globale»

Il presidente dell'Unione Italiana si ripresenta al voto ma stavolta dice di godere di un più ampio appoggio. Dure critiche all'avversario

Tremul: «Siamo una forza anche per il territorio Serbe dialogare con tutti»

L'INTERVISTA-1

Felice Žiža deputato uscente al Parlamento di Lubiana non lascia, ma pensa concretamente al raddoppio e cioè a essere riconfermato al seggio riservato alla minoranza italiana all'Assemblea di Stato slovena.

Come mai ha deciso di ricandidarsi e cercare di proseguire nel suo ruolo di deputato della minoranza?

Perché penso che chi ha fatto bene il suo lavoro deve tentare in politica di fare almeno due mandati, questa è una regola non scritta, ma più che logica.

Come valuta le sue prospettive di rivincere?

Con la nostra squadra abbiamo lavorato in maniera ottima e abbiamo portato a casa risultati attesi fin dal 2005 e quindi realizzato cose che hanno superato anche le nostre attese e gran parte dei connazionali chiedono a gran voce di proseguire su questa strada. Il nostro motto è «Né di destra, né di sinistra ma italiani d'Istria» dove intendiamo nella sua globalità.

Qual è l'importanza della minoranza italiana nel quadro politico sloveno?

Abbiamo un'importanza relativa nelle decisioni parlamentari quando si va al voto ma anche nell'indirizzare le ipotesi di sviluppo, in particolare quelle regionali, a livello nazionale.

Come giudica il governo uscente sloveno?

Come tutti i governi ha fatto tantissime cose buone e ha fatto anche qualche errore. Ma è



FELICE ŽIŽA DEPUTATO USCENTE
MEDICO CHIRURGO DI PROFESSIONE HA DEDICATO 4 ANNI ALLA POLITICA

«Con la nostra squadra abbiamo lavorato bene e abbiamo portato a casa risultati attesi fin dal 2005»

«Alcuni media non hanno mai criticato Radin, che non ha mai preso posizione sui problemi al Sabor»

stato lodato dal Consiglio europeo e dall'Europarlamento durante la presidenza della Slovenia dell'Unione europea, lavorando a favore dei Balcani occidentali e della politica di digitalizzazione.

Non credo però che la presidente dell'Unione europea Ursula von der Leyen la pensi come lei sul governo Janša: sin dall'insediamento della presidenza europea della Slovenia caratterizzata da aspre polemiche, soprattutto sul tema del sovranismo. Lei che ne pensa a ri-

guardo?

Confermo che anche altri premier europei hanno lodato il semestre di presidenza Ue della Slovenia.

Ma c'è un'indagine in corso proprio dell'Europarlamento sul rispetto dello Stato di diritto da parte del governo Janša, qual è la sua posizione?

Sono critiche che arrivano dall'interno della Slovenia, sono stati i media stessi a stimolare il Parlamento europeo a fare ciò. È tutto da dimostrare e non prendo posizione in merito, ma sono convinto che la situazione non è così grave come la fanno vedere alcuni mezzi d'informazione.

Non vede un "rischio Ungheria" per la Slovenia?
In questo momento no.

Janša sarà ancora premier dopo le elezioni?

Non credo, il centrosinistra in Slovenia ha più del 50% dei consensi, vedremo se saprà rimanere unito.

Lei se fosse rieletto appoggierebbe un governo di centrosinistra?

La Comunità nazionale italiana non è un partito politico. Noi appoggiamo tutti i governi ma con le dovute cautele cosa che non accade in Croazia per quanto riguarda il deputato italiano Furio Radin che appoggia il governo di centrodestra alquanto problematico, ma nessuno ne parla.

Perché?
Perché i media stanno zitti. Quindi non sono indipendenti?

La Voce del popolo non ha mai criticato Radin, non ha mai preso posizione sui problemi al Sabor croato. —

M. MAN.

L'INTERVISTA-2

Nel 2018 è stato sconfitto proprio dal deputato uscente Felice Žiža, ma ora, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana ci riprova a conquistare il seggio della minoranza al Parlamento di Lubiana.

Pensa di farcela questa volta?

Se uno si candida spera di poter essere eletto.

Ma se si è ricandidato vuol dire che questa volta sentiva un maggiore appoggio?

Sì, molti più connazionali questa volta mi hanno chiesto di candidarmi, offrendomi il loro sostegno.

Se viene eletto rimane presidente dell'Unione Italiana?

Il mio mandato scade il prossimo 18 luglio, poi si dovrà valutare che cosa scaturirà dalla riforma in atto all'interno dell'Unione e quale sarà il nuovo Statuto che potrebbe anche rendere incompatibili le due cariche.

Ma il suo predecessore Furio Radin è stato contemporaneamente anche deputato al Sabor croato, c'è stato qualche problema?

Absolutamente no, anzi la Comunità nazionale italiana ne è uscita rafforzata proprio grazie al doppio ruolo e lavoro di Radin che è anche vice presidente del Parlamento croato. Sono due cariche che non sono incompatibili.

Qual è l'importanza politica della minoranza italiana nel quadro politico sloveno?



MAURIZIO TREMUL
È UNO DEI RAPPRESENTANTI STORICI DELLA MINORANZA ITALIANA

«La minoranza ha svolto un ruolo negativo all'interno della politica in Slovenia negli ultimi due mesi»

«Sbagliato sostenere l'esecutivo Janša che ha virato verso il sovranismo ed è stato criticato dall'Unione europea»

L'importanza che ha avuto negli ultimi due anni e soprattutto negli ultimi due mesi è stata valutata da parte del territorio istriano e da una parte della politica nazionale slovena in modo negativo.

Perché?
Per il sostegno che i deputati delle minoranze, quella ungherese e quella italiana, hanno dato al governo Janša che ha avuto anche alcuni richiami dell'Europa sul rispetto dello Stato di diritto.

Quindi che giudizio dà al governo uscente sloveno?

Come tutti i governi ha fatto cose positive, ma ha fatto anche scelte negative, come le polemiche che spesso il premier porta vanti, l'avvicinamento a Paesi sovranisti europei e non all'Europa in quanto tale, gli attacchi ai mezzi d'informazione pubblici, il problema del finanziamento dell'agenzia di stampa Sta: ecco, tutte scelte che non fanno parte del mio bagaglio culturale e civile.

Quindi che approccio bisogna avere in politica?

Un approccio inclusivo, noi dobbiamo dialogare con tutte le forze politiche per ottenere una convergenza la più ampia possibile sulle questioni della minoranza e non. Io ho sempre dialogato con tutte le forze politiche in Italia sulle nostre questioni. E i risultati sono arrivati.

Oltre a essere un deputato della minoranza italiana chi sarà eletto sarà anche un rappresentante del Litorale istriano. Come rapportarsi a ciò?

Il Litorale non avrebbe un deputato in più se non ci fosse quello italiano. Il suo compito è operare a favore della Comunità italiana, ma può essere anche un relatore delle istanze del territorio a Lubiana. Così tutti avranno da guadagnare e giocheremo un ruolo politico di unità del territorio, cosa che fin qui non abbiamo fatto.

Perché votare Tremul?

Credo di aver operato sempre con il dialogo, in trasparenza e concordando con i connazionali le cose strategiche da fare. —

M. MAN.

di M. MANZIN